INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il voto di fiducia.
La situazione alla Camera.
La crisi del lavoro.
Lettera da Milano.
Una coda al processo Strigelli.
I nuovi edifici universitari.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

NAPOLI, 20, ore 10,30 ant.

Navigazione libera.

Oggi, alle ore cinque, partirà il primo piroscafo, senza subir quarantena, per la Sicilia. Moltissimi viaggiatori. Il servizio della navigazione viene ripreso regolarmente su tutte le linee.

Contro le Convenzioni.

Ieri sera la nostra Camera di commercio, sull'esempio d'altri simili importanti Corpi, ha votato con lunghi considerando un ordine del giorno, con cui invita il Parlamento a respingere le Convenzioni ferroviarie e specialmente le proposte tariffe come dannose all'industria e al commercio.

La fine di G. Bianchi.

Notizie giunte da Massaua alla *Società Africana* confermano pur troppo che le tribù dancali, [illegible] vicinanze [illegible] Qualima, [illegible] depredato perciò trucidato Gustavo Bianchi e i suoi compagni.

MILANO, 20, ore 4 pom.

Un attentato contro la Questura.

Ieri sera la sentinella che stava di guardia al palazzo della Questura, verso le ore 9, notò un individuo il quale, dopo aver gettato a terra un involto contro i muri del palazzo, se la dava a gambe.

Insospettitasi la sentinella per lo strano procedere di quell'incognito, diede l'allarme ed il fuggente venne arrestato.

Si andò quindi a riconoscere l'oggetto lanciato contro il palazzo e si scoprì che era un cilindro di latta con una miccia accesa.

Spenta la miccia e aperto il cilindro si rinvenne in esso una notevole quantità di materie esplodenti.

Dal male modo col quale il cilindro era stato collocato si potè presumere che, qualora lo scoppio fosse avvenuto, avrebbe recato più danno ai passeggieri che al palazzo della Questura.

L'arrestato è un certo Gervasini, giovane di 19 anni, affigliato ad una Società repubblicana di Milano e già stato sotto processo per aver preso parte a dimostrazioni repubblicane.

Questo attentato ha prodotto nella città una dolorosa impressione e viene giudicato una rappresaglia contro le precauzioni prese dalla Questura per l'anniversario della morte di Oberdank.

I radicali stessi definiscono questo tentativo una temeraria ragazzata.

In causa di questo fatto si operarono dieci arresti inconcludenti di ragazzi e vennero sequestrate copie di varii manifesti.

Si teme però tuttora che possano avvenire dei disordini.

ROMA, 20, ore 3 pom.

Per Oberdank.

Stamane la colonia triestina residente a Roma si è recata a Villa Glori per commemorare, in occasione dell'anniversario della morte di Guglielmo Oberdank, i tre triestini, Mosetti, Eliseo e Moratti, caduti combattendo nella gloriosa giornata.

Venne appesa allo storico mandorlo una corona con nastro bianco e la leggenda nera.

La pia cerimonia avea carattere quasi privato e si compiette quietamente, con perfetto ordine.

— Alle ore dieci gli studenti si sono radunati nell'Università, recando una piccola targa di marmo con su scritto, a caratteri rossi, il nome di *Guglielmo Oberdank*.

Chiesero al rettore il permesso di murarla sotto la lapide che sta nell'atrio e commemora gli studenti romani caduti nelle battaglie per l'indipendenza italiana.

Il rettore ha loro promesso che la targa verrebbe lasciata nel sito indicato sino alle disposizioni definitive che il Consiglio accademico sarà per prendere.

Dietro a tale risposta, gli studenti collocano la targa quietamente. Indi escono dall'Università per andare in piazza Venezia, dove abitava G. Oberdank durante la sua dimora a Roma.

Essi portavano una corona d'alloro con nastro nero e la leggenda: *Gli studenti a Guglielmo Oberdank.*

Allora si avanza sulla piazzetta dell'Università un delegato di pubblica sicurezza e invita gli studenti a rientrare nel palazzo universitario, non potendo egli concedere la dimostrazione.

Gli studenti protestano contro tale divieto; ne nasce un battibecco fra essi e il delegato e l'agitazione si fa generale. Gli studenti riportano la corona entro il palazzo; chiudono il portone, indi ritornano per avviarsi...

Allora intervengono una quarantina di carabinieri e di guardie. S'odono grida di *evviva* e *abbasso*.

Il delegato cinge la sciarpa tricolore opponendosi all'avanzarsi dei dimostranti. Vengono dati due squilli di tromba, dietro i quali seguita il fuggi fuggi.

Gli studenti si allontanano protestando. Non venne fatto nessun arresto.

Intanto si teme che la dimostrazione venga ripetuta questa sera.

— Dicesi che nel pomeriggio la lapide collocata dagli studenti alla memoria di Oberdank sia stata tolta per ordine del Ministero.

Funerali.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del comm. Stefano De Maria, prefetto della provincia di Messina, morto a Roma.

Seguivano il feretro le rappresentanze di tutti i Ministeri, della Camera e del Senato.

Rendeva gli onori militari l'8° reggimento fanteria.

La salma venne trasportata alla stazione della ferrovia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

La seduta ant. del 20 dicembre.

Apresi la seduta alle ore 10,20 ant.

Presidenza Biancheri.

GIANOLIO giura.

Riprendesi la discussione del provvedimenti per Napoli.

DE ZERBI, relatore, risponde alle opposizioni sollevate contro il progetto. Osserva che il Parlamento non entra [illegible] nell'esame [illegible] piani preventivi, che la Tesoreria provinciale pagherà su mandato del sindaco di Napoli per l'esecuzione dei lavori approvati dal Governo. Del resto, lo Stato concorre per una oltre limitata e non è il caso d'una nuova unione delle finanze dello Stato con quelle dei Comuni.

Ricorda le condizioni eccezionali di Napoli che costituiscono la base reale del progetto. Ammette che vi siano molte cose da fare nelle città e campagne. Si conclusi da una.

Napoli, disse, bastava a se stessa e non vi era ragione per [illegible] i generosi concorsi [illegible] Quando Depretis annunziò [illegible] presentire che il progetto [illegible] [illegible] di Napoli [illegible] egli disse di considerare la questione come [illegible] [illegible] non intende la politica delle concessioni. Pregava perciò di non [illegible] al progetto, e di accettarlo [illegible] Governo. Depretis, [illegible] approvazione del progetto [illegible] [illegible] d'ilarità.

[illegible]

DEPRETIS dice che, visitando i fondaci di Napoli, si convinse [illegible] provvedimenti [illegible] Stato, e [illegible] pel Governo [illegible] [illegible] del Paese, [illegible] [illegible] [illegible] garanzie [illegible].

All'ordine del giorno della Commissione: « la Camera [illegible] il Governo in breve presenterà un progetto pel risanamento [illegible] per facilitare ai Comuni il miglioramento delle condizioni igieniche, » DEL VECCHIO propone di aggiungere: « e per agevolare ai Comuni il mezzo di procurarsi i capitali pel miglioramento delle condizioni igieniche. »

DEPRETIS dice che il Governo potrà farlo solo quando avrà raccolto gli elementi per misurare la portata dei provvedimenti.

DEL VECCHIO, prendendo atto, ritira.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione ed altro di CAI. OLI, ZANARDELLI, BACCARINI e DODA, cioè: « la Camera, considerando che il progetto corrisponde alle manifestazioni del sentimento nazionale ed alle esigenze della pubblica salute, passa agli articoli. »

All'1°, SPIRITO, SORRENTINO e COMIN dimostrano essere breve il termine di un mese dato al Municipio per presentare il piano di risanamento; propongono degli emendamenti.

NERVO svolge uno suo proprio di aggiungere che in nessun caso abbiano a distribuirsi [illegible] [illegible] domicilio o valore locativo accessibile alle classi che abitano ora i quartieri da sventrarsi.

NICOTERA, presidente della Commissione, si oppone al prolungare il termine, perchè crederebbe portare intralcio al Municipio, anzichè facilitare la sua opera. Prega Nervo che la [illegible] [illegible] raccomandazione al Municipio di Napoli.

BONGHI replica.

DEPRETIS dissente dal portare il termine al Governo per approvare il piano a tre mesi, obbiettando per un piano di mesi [illegible]. Non accetta l'aggiunta Nervo.

SPIRITO, SORRENTINO e NERVO ritirano le proposte.

Dopo osservazioni di TOALDI, favorevole al progetto, si approva l'art. 1° « Dichiarasi di pubblica utilità le opere di risanamento di Napoli, giusta il piano che il Municipio presenterà entro un mese dalla pubblicazione di questa legge. Il Governo approverà entro tre mesi. L'esecuzione sarà affidata al Municipio. »

Art. 2° « Provvederassi alla spesa emettendo titoli speciali di rendita ammortizzabile per 100 milioni. »

È approvato.

Art. 3° « I titoli si emetteranno in 12 serie annuali, dal 1885, al 5 0/0 ammortizzabili in 60 annualità ugnali dal 1890. Ciascuna delle prime 8 serie comprenderà titoli per otto milioni effettivi, le successive 4 serie ne comprenderanno tanti quanti ne occorrono per ottenere 9 milioni per ciascuna. »

Approvato.

All'art. 4°, NERVO propone che le emissioni si facciano per aggiudicazione pubblica.

MAGLIANI trova il meglio, ma non accetta la restrizione.

NERVO ritira.

Approvasi l'articolo che incarica lo Stato della emissione e stabilisce che gl'interessi e l'ammortamento saranno metà a carico dello Stato e metà del Municipio.

Si approvano gli art. 5 e 7 concernenti le operazioni sul servizio di emissione.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 12,35.

(Nostro teleg. part.)

La seduta pom. del 20 dicembre

Le Convenzioni ferroviarie

La seduta è aperta alle ore 2,20 pomeridiane.

Sono presenti i ministri Magliani e Depretis.

La Camera è abbastanza popolata.

Si riprende la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

SEISMIT-DODA svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera, considerando che le proposte *Convenzioni ferroviarie*, mentre riescono soverchiamente onerose al pubblico erario, possono nuocere allo sviluppo degl'interessi economici della nazione, delibera di non passare alla discussione degli articoli. »

Annunzia che sarà breve.

Ormai la discussione è matura.

Si dichiara favorevole all'esercizio privato, quando però gli esercenti diano sufficienti garanzie morali e materiali maggiori di quanto dieno le Convenzioni proposte.

Poco gli rimane a dire dopo la vivisezione fatta delle Convenzioni dall'on. Baccarini.

Chiama la divisione longitudinale la più irrazionale fra quante se ne potevano escogitare.

Deplora che non si sia fatto in tempo il riscatto delle Ferrovie Meridionali.

(Agenzia Stefani)

L'esercizio proposto è cosa nobile e presenta un caso al tutto nuovo, che lo stesso ente è esercente, costruttore, banchiere ed amministratore. Dietro le Società ferroviarie stanno banchieri stranieri, di che non duolsi, ma si preoccupa che un vitalissimo elemento del nostro sviluppo economico vada in possesso del capitale straniero. In quanto alle nuove costruzioni, giudica necessario la pericolosa facoltà che si lascia al Governo ed alle Società di determinare le linee da costruirsi e la loro priorità. Quanto all'operazione finanziaria, osserva che Magliani nel 1883 dichiarò preferire, in ogni caso, un'emissione di rendita a titoli speciali. Domanda se, come pare, abbia cambiato avviso. Svolge poi altre considerazioni per dimostrare le Convenzioni esser grave errore finanziariamente, come sono economicamente pericolose.

Parlando della questione agraria, che opina consistere nei rapporti fra proprietari e coloni, invoca una legge a beneficio dei secondi; rileva che, quand'anche le Convenzioni fossero necessarie, non è prudente, per bisogno momentaneo, impegnare il nostro avvenire economico.

Depretis, per strappare un voto *(rumori, proteste, richiamo del presidente)*, per far approvare le Convenzioni, ha posto la questione politica. Minghetti propugnò sempre l'esercizio governativo; ora voterà le Convenzioni per un voto politico. Il paese definirà questo [illegible] e un'incoerenza parlamentare. Depretis ha confuso i criteri, turbato gli animi, gettato la discordia nella Sinistra *(applausi prolungati nella Estrema Sinistra; disapprovazioni al Centro e a Destra)*.

DEPRETIS duolsi che Doda abbia gettato l'accusa avvelenata contro di lui che, svolgendo il programma del primo Ministero di Sinistra nel 1876, espose i principii applicati alle presenti Convenzioni. Rimase sempre fermo nella sua bandiera. Il Governo accetta l'appoggio di qualunque parte accetti le sue idee; respinge l'accusa di incoerenza indegnamente lanciatagli *(bene, approvazioni)*.

SEISMIT-DODA replica che non lanciò indegnamente l'accusa, perchè è sana incoerenza vedere Depretis accettare Ricotti ed appoggiarsi a coloro che combattè acremente *(rumori)*.

DEPRETIS dice che le idee camminano.

MINGHETTI replica per fatto personale a Doda che lo ha accusato di voler ridurre questa legge a questione politica.

MAGLIANI ribatte le obbiezioni di Doda e d'altri sugli effetti finanziari delle Convenzioni e sui mezzi proposti per assicurare l'esecuzione dei contratti e le costruzioni delle nuove linee. Il Governo stabilì di sottrarre il bilancio alle alee dell'esercizio ferroviario. Rifiutò di riaggiungere lo Stato colle Convenzioni a prezzi alti. Per effetto di esse, entreranno nelle casse dello Stato 265 milioni pel valore del materiale mobile. Spiega come l'interesse pagato per questo capitale sia in misura conveniente pel Governo. Dopo tra poco lo Stato ricevuto tal somma, non ricorrerà pel bisogno del bilancio ne ciò [illegible], anzichè al credito, rivolgendosi al paese chiedendo nuovi sacrifici [illegible].

Espone la situazione di cassa e la riserva del bilancio accennando all'aumento delle prime [illegible]. Del capitale [illegible] in alcune riserve [illegible], e nella costruzione delle linee complementari. Gli effetti delle Convenzioni non riusciranno onerosi pel bilancio come si dubita da alcuni oratori. Parimenti, coll'appoggio dei conti passati, che le ferrovie basteranno a se stesse coi fondi di riserva senza che lo Stato debba sovvenirle in qualunque occorrenza. Egualmente lo stato del bilancio, per mezzo della emissione delle obbligazioni, come è organizzata in questa legge, sarà garantito di fronte alle nuove linee da costruirsi. Conchiude che il bilancio non sarà aggravato; le strade saranno presto costruite; il credito migliorato *(approvazioni)*.

***

Annunziasi una interrogazione di BERIO sulla decisione della *Società generale di navigazione di togliere da Genova la sede compartimentale*.

GRIMALDI afferma che la notizia è infondata.

Annunziasi un'interrogazione di BERIO sulla *decisione presa da parte del Governo del decreto che approvò il Consorzio universitario della provincia e del Comune di Genova*, ed un'altra di COMPANS *sul voto chiesto [illegible] compimento della ferrovia e tramvia [illegible]*.

Levasi la seduta alle ore 7,10.

TRIBUNALE DI TORINO

Processo pei fatti di domenica, 14.

Dato un processo di 19 imputati con otto difensori e 70 testimoni, ognuno, ad occhio e croce, vi dirà che occorre un mese per portarlo alla fine.

Eh! no, col presidente Crosa nel processo degli arrestati per i fatti di domenica, il mese si riduce a due giorni, e nel primo giorno, che fu oggi, dalle undici alle quattro e mezzo furono uditi tutti gli imputati e ben 70 testimoni. Lunedì parleranno il P. M. e i difensori e si dopo pranzo sarà pronunziata la sentenza.

I tredici imputati, a sentir loro, sono tutti innocenti come colombe, e se furono arrestati fu una disgrazia, e protestano per l'innocenza conculcata.

Ceresano Lorenzo, fabbro-ferraio, di 16 anni, nella sera di domenica si trova nella stazione della via di Saluzzo, dove avevano accompagnato un certo Pastore che andava, un amico, quando, verso le 7 3/4, arrivano gli inservienti del gasometro, che, per rivendicare i fanali rotti dai dimostranti, lo arrestarono.

Ferrero Giuseppe, d'anni 22, di Saluzzo, era anch'egli col Ceresano presso alla tramvia di Saluzzo e fu un'altra vittima degli inservienti del gasometro.

Giovanni Carnevale, d'anni 22, di Saluzzo, calzolaio, e *Comino Angelo*, di anni 14, pure calzolaio, erano anch'essi coi due precedenti vicini a quella benedetta tramvia di Saluzzo e furono anch'essi arrestati dai gasisti.

Cima Giacomo, di 16 anni, era il presso alla stazione che tornava d'accompagnare un suo zio che era partito per Livorno Vercellese, e lu quell'occasione delle sue funzioni di nipote venne arrestato.

Depetris Giacomo era anche lui colle gli altri vicino alla tramvia e contava di partire per Giaveno, quando, passando la dimostrazione, due guardie lo fecero partire per gli uffici della Questura.

Merli Giuseppe, d'anni 15, tipografo, mentre correva per ecapito una la piazza Paleocapa, venne arrestato.

Frassi Giuseppe, d'anni 21, calzolaio. Era vicino al *Caffè Mogna* con un amico; vide arrivare i tumultuanti, poi le guardie che li arrestavano, e per non essere preso per uno di essi, scappò, ma le guardie gli corsero dietro e lo presero per il collo.

Sobrero Cesare, d'anni 18, impiegato comunale. Era vicino al giardino di piazza Carlo Felice con amici, quando, scostatosi un poco di là per vedere i tumultuanti, venne arrestato.

Annino Pietro, d'anni 23, conciatore, di Chivasso, andava a fare una commissione in via Madama Cristina, vide passare la dimostrazione, la seguì per un poco, e sventuratamente venne arrestato. È vero che gli hanno trovato due pietre in tasca; ma non è nulla. Le aveva raccolte così... per terra come suol farsi... per distrazione.

Grasso Lorenzo, d'anni 16, di Santhià, panettiere occupato. Gridava [illegible] e lavoro perchè gridavano anche gli altri; ma sassi però non ne ha tirato.

Baccario Carlo, d'anni 29, si recava alla stazione, si fermò davanti al *Caffè Mogna* e non sa perchè venne arrestato. Gli trovarono un libro di [illegible] in tasca.

***

Finiti gli interrogatorii degli imputati, sfilano i querelanti, che, senza saper dire nulla sugli imputati in particolare, enumerano i danni e furti, che si riducono a rotture di vetri e di qualche vetrina.

Si passa indi ai testimoni.

Actis, Pasquale De Benedetti, Capellino, Camaschella, gasisti, depongono a carico di Comino, Ferrero, Ceresano, Carnevali, essendo stati essi ad arrestarli per averli visti a tirar dei sassi.

Uditi alcuni testi sulla buona moralità di Comino e Ferrero, vengono le due guardie Devecchi e Bercellotti che dicono di aver visto il Cima a tirar dei sassi.

Il delegato Pinatelda arrestò il Depetris vicino al *Caffè Mogna*, mentre si chinava per raccogliere una pietra.

***

Dopo l'audizione delle guardie che arrestarono il Merli, si passa a quelle che arrestarono il Sobrero. Le guardie Butta e Magnini lo arrestarono perchè due gasisti e un accademista dissero loro: Lo prendano, lo prendano.

I testi Ferrarino, Nono, Lanza, Camerini, Sticca dicono che egli non pigliò parte al tumulto, e i suoi superiori e il prof. Argnan, che fu suo professore, ne testificano la moralità facendone i più grandi elogi.

La guardia Castelli arrestò Annino per averlo [illegible] tirar dei sassi e ne [illegible] due in tasca.

Il Grasso fu poi arrestato mentre tirava dei sassi.

Il delegato Monacheri dice che il danno fu di lire 2000; i fanali rotti 89.

Presidente Crosa; P. M. Frola; Difensori: Cassola, Meriani, Frisetti, Poggio, Bianchetti, Zerboglio, Castagno, Ottolenghi, Altana, Andrò's.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

FIRENZE, 20, ore 1,30 pom. (1)

Funebri Antonini

Oggi, alle 4, avrà luogo l'accompagnamento funebre della salma del senatore Antonini, morto ieri.

Oberdank.

Ieri a sera fu arrestato un giovane che scriveva una commemorazione di Oberdank su pei muri.

Oggi, anniversario del supplizio di Oberdank, la Questura ha fatto occupare dalle guardie la Piazza dell'Unità.

Contro le Convenzioni.

Circola la voce che si debba tenere un Comizio popolare contro le Convenzioni ferroviarie.

Commemorazione di Oberdank.

RAVENNA, 20, ore 7,15 pom.

La commemorazione dell'anniversario della morte di Oberdank si è passata nell'ordine più perfetto.

Dal mezzogiorno al tocco vennero chiusi parecchi negozi.

Si distribuirono foglietti volanti d'occasione.

La città rimase indifferente.

Due nuovi ministri

PARIGI, 20, ore 2,45 pom.

Si parla assai della nomina del generale Galliffet e dell'ammiraglio Jauréguiberry al posto dei ministri di guerra e marina.

Gli attuali ministri, Campenon e Peyron non vorrebbero più addossarsi la responsabilità delle operazioni militari nella China e nel Tonkin.

BERLINO, 20, ore 6,15 pom.

La Germania colonizza.

Dispacci ufficiali confermano la presa di possesso, per parte della Germania, delle grandi isole della parte occidentale del Mar Pacifico.

ROMA, 20, ore 9,40 pom.

Cambii di cavalleria.

Per effetto dell'abolizione della quarantena verranno compiuti alcuni scambi di guarnigione per la cavalleria.

Due squadroni del 20° reggimento (Roma) andranno da Napoli a Palermo, due altri da Aversa andranno a Napoli.

Due squadroni del 4° reggimento (Genova) da Palermo andranno ad Udine.

Due squadroni del 17° reggimento (Caserta) da Chieti andranno ad Aversa.

Due altri del 15° reggimento (Lodi) da Leyni andranno a Chieti.

Carabinieri Reali.

Col 1° del venturo gennaio, secondo annunzia *l'Italia Militare*, andrà in vigore un nuovo scompartimento dell'arma R. Carabinieri.

L'on. Cairoli.

L'on. Cairoli, sempre sofferente per la sua ferita, rimane a letto.

Il processo di Don Albertario.

Stamane la Congregazione del Concilio discusse la causa in appello di Don David Albertario, condannato dalla Curia di Milano per infrazione al digiuno prima della celebrazione della Messa.

Lo difende l'avv. Martini.

Si crede che il prelato milanese verrà assolto.

Monumento a Sella.

Venne nominata una Commissione pel monumento da erigersi a Quintino Sella in Roma.

La Commissione venne composta da Baixico, Boito, De Renzis, Finali, Odescalchi, Perazzi, Tabacchi, Tabarrini e Torlonia.

Il ministro Barbolani.

È smentita la notizia data dalla *Perseveranza* che il conte Ulisse Barbolani, ministro d'Italia alla Corte di Baviera, il quale trovasi ora in congedo, non faccia più ritorno al suo posto.

Transazione di lite.

Il Consiglio di Stato approvò la transazione della lite fra il Governo e la ditta Rosa, Becchia e Bellora, assuntrice della costruzione del tronco ferroviario Villafranca-San Paolo della linea Torino-Genova.

Lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò i lavori della stazione di Arenzano, nonchè l'ampliamento dello scalo merci alla stazione di Costigliole d'Asti.

Per Oberdank.

La Questura, oggi, nel pomeriggio, fece togliere anche le corone che furono poste in onore di Oberdank a Villa Glori.

— Questa sera fu sequestrato il *Fascio della Democrazia* perchè pubblicava un articolo su Oberdank.

La spedizione al Congo.

Si assicura che la spedizione diretta al Congo salperà da Genova verso la fine del mese corrente.

Essa si imbarcherà sulle fregate *Garibaldi* ed *Amerigo Vespucci* che avranno a bordo trenta ufficiali e trecento marinai.

L'itinerario della spedizione è di risalire dalla foce del Congo sino alle cateratte ed indi penetrare nel continente.

L'esplorazione durerà un anno.

I casi di Torino.

La *Riforma*, passando in rassegna i giornali di tutti i partiti che stigmatizzarono i fatti di Torino, conchiude essere necessario il ritiro del prefetto Casalis.

Banca Romana.

L'Assemblea generale degli azionisti della Banca Roma riconfermò a governatore della Banca stessa il comm. Tanlongo.

La causa dei gesuiti.

La Corte di cassazione di Roma ha pronunciato la sentenza nella causa dei gesuiti di Napoli contro lo Stato.

Detta sentenza non riconosce nei Gesuiti di Napoli il diritto controverso alla pensione, e rinvia la causa alla Corte d'appello d'Ancona.

PARIGI, 21, ore 0,30 ant.

Pranzo giornalistico.

Il pranzo offerto ai colleghi dal nuovo presidente della Società della stampa italiana a Parigi, Resasco, è riuscito completamente, e l'allegria vi regnò sovrana.

Su proposta di Resasco, la presidenza d'onore del nuovo sodalizio venne data a Caponi, *Folchetto* del *Fanfulla*, decano dei corrispondenti italiani.

Ora tutti i giornalisti italiani residenti a Parigi fanno parte dell'Associazione.

Bismarck a Parigi.

Il *Figaro* annunzia che il principe di Bismarck giungerà a Parigi il 12 gennaio, per conferire con Ferry.

Il cancelliere tedesco si fermerebbe tre giorni nella capitale francese.

ROMA, 20, ore 10 pom.

Alla Camera.

La seduta della Camera d'oggi è stata d'una vivacità estrema.

Fra l'on. Seismit-Doda e Depretis nacque un vivo battibecco.

Seismit-Doda, conchiudendo il vigoroso discorso col quale sviluppò il suo ordine del giorno contrario alle Convenzioni, stigmatizzò in modo assai vibrato la precipitazione colla quale il Ministero vuole si approvino le Convenzioni, mentre si ritarda tanto ad ascoltare i bisogni del proletariato che reclama provvedimenti e miglioramenti.

L'oratore anticonvenzionista soggiunse inoltre che Depretis, provocando un voto politico, si mette nella situazione incoerente di essere appoggiato da antichi nemici.

Depretis protestò vivamente contro l'accusa di incoerenza e la battezzò una accusa indegna.

Soggiunse che egli per tre volte presentò le Convenzioni in coerenza del principio dell'esercizio privato, mentre l'on. Seismit-Doda lo combatte.

Seismit-Doda protestò contro l'espressione usata da Depretis di « accusa indegna. »

Chiese come Depretis poteva spiegare la sua coerenza quando gli siede a fianco il ministro Ricotti.

Soggiunge: Io dovetti uscire dal Ministero per non rendermi responsabile delle deviazioni di Depretis, sebbene egli mi pregasse vivamente di restare.

Depretis interruppe esclamando:

— Così, così! — e accompagnò le parole con un gesto significante che non aveva insistito troppo.

Durante l'incidente vi furono rumori, interruzioni, scampanellate del presidente con minaccie di sciogliere la seduta.

Venne notata specialmente una frase di Depretis: Io sono responsabile, disse egli, quanto al Ministero dell'opera mia; circa l'esercizio privato però io non firmai le trattative preliminari. *(Rumori)*

Si reputa difficile che domani possa aver luogo la votazione di massima, sebbene ormai si senta generale l'impazienza di uscire da questa situazione.

Per le Convenzioni

Depretis convocò i firmatari delle Convenzioni per concertare con essi le ulteriori concessioni.

Berti ed altri deputati presentarono un emendamento perchè le quote di concorso dei Comuni e delle Provincie vengano condonate per quanto riguarda le ferrovie di seconda e terza categoria.

La costruzione di queste ferrovie rimarrebbe a totale carico dello Stato.

Commemorazione di Oberdank.

Stasera nella sala della Federazione democratica si tenne una commemorazione privata di Guglielmo Oberdank.

Nella sala eravi un busto di Oberdank al posto d'onore.

Parlarono i signori Ferrari, Socci, Colacito.

Erano presenti oltre a 300 persone.

La commemorazione si compiè nell'ordine più perfetto.

ROMA, 21, ore 0,40 ant.

La riunione dell'Opposizione.

Ieri sera nella Sala Rossa a Montecitorio ebbe luogo, come era stato annunciato, una riunione dell'Opposizione.

Presiedeva l'on. Crispi.

Dei capi era assente solo l'on. Cairoli.

I deputati presenti erano 110.

Si votò all'unanimità la proposta dell'onorevole Riola di rimettersi ai capi che dirigeranno la votazione sulle Convenzioni ferroviarie secondo le dichiarazioni del Governo.

Dopo brevi discorsi degli onorevoli Crispi e Zanardelli, nei quali si accennò alla probabilità che l'on. Crispi ritiri, dopo lo svolgimento, il suo ordine del giorno sulle Convenzioni, l'adunanza caddè d'accordo sulla seguente massima:

« L'Opposizione sosterrà che si mettano in votazione gli emendamenti proposti dall'on. Baccarini. »

Siccome però questo non implica un voto politico, l'Opposizione, dopo le spiegazioni che avranno date gli onorevoli Crispi e Zanardelli, dichiarando che ormai non è più questione di principii, ma di politica, voterà contro qualunque ordine del giorno nel quale sia proposta la fiducia nel Ministero.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 19. — Nella seduta del Consiglio comunale il borgomastro dichiarò che il deposito di quattro milioni del Comune, alla Banca di sconto, è assicurato.

Londra, 20. — Finora nessuna conferma ufficiale che la Germania si sia impossessata di alcune isole del Pacifico.

Rumbold, attualmente a Stoccolma, fu nominato ministro ad Atene.

Madrid, 20. — La filossera invase 50,000 ettari del territorio di Malaga.

Cherbourg, 20. — Grande burrasca; alcuni disastri. Le navi da guerra accesero i fuochi.

Brest, 20. — Burrasca spaventevole; il mare non fu mai visto così furioso.

New-York, 20. — Un ciclone attraversa il sud di Terranuova, altro più forte lo seguirà e raggiungerà l'Inghilterra il [illegible] corrente.

Roma, 20. — Smentito che sia giunta al Ministero degli esteri la conferma del disastro di Bianchi.

Parigi, 20. — Chiusura — Meridionali 672.

Lisbona, 20. — Un decreto ammette, con cinque giorni d'osservazione, le provenienze d'Italia, meno quelle di Napoli, soggette a quarantena di rigore, e quelle di Sicilia e di Sardegna, ridotte a tre giorni d'osservazione.

New-York, 20. — Finora sono constatate tredici vittime dell'orfanotrofio di Brooklyn. Le ricerche continuano, mancando parecchi ragazzi.

San Remo, 20. — Si è sviluppato un incendio nei boschi al confine francese e del Comune di Pigna che minaccia di propagarsi e produrre gravi danni. Si teme che vi siano delle vittime. La forza pubblica è accorsa.

Parigi, 20. — Waddington è arrivato per conferire con Ferry riguardo all'Egitto.

Alla Commissione esaminante la Convenzione col re Cambodge, Ferry dichiarò che il re Cambodge non eseguiva la Convenzione del 1863. Thomson agì in conformità delle istruzioni.

Alcuni giornali credono che il Governo è intenzionato di abbandonare l'isola Formosa per concentrare tutti gli sforzi nel Tonkino.

È scoppiata una violenta burrasca a Tolone. Una torpediniera della squadra urtò contro uno scoglio e affondò su di un banco di sabbia poco profondo; l'equipaggio fu salvato.

Cairo, 20. — Assicurasi che il khedive acconsentì che la Germania e la Russia abbiano un rappresentante alla Cassa.

Malta, 20. — Le provenienze dall'Italia furono ammesse alla libera pratica.

Parigi, 20. — *Camera.* — Fu votato complessivamente il bilancio meno la parte straordinaria. La Destra si astenne.

Mackau dichiarò che la Destra declinava ogni responsabilità pel bilancio e non lo votava perchè è un *deficit* organizzato.

La Camera si aggiornò a venerdì.

Conferenza di Berlino.

BERLINO, 20, ore 11,25 ant.

La Commissione della Conferenza ha a unanimità votato favorevole sulla proposta dell'ambasciatore italiano, conte De Launay, per preservare, per quanto è possibile, le popolazioni africane contro i mali provenienti dall'abuso delle bevande spiritose.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 19. — Venne firmata oggi la convenzione pel riconoscimento dell'Associazione africana da parte dell'Italia. La convenzione assicura all'Italia nei territori dell'Associazione ogni desiderabile diritto e franchigia e piena libertà di commercio e navigazione. Riconobbero finora l'Associazione gli Stati Uniti, la Germania, l'Inghilterra e l'Italia.

Berlino, 19. — La Commissione della Conferenza si è accordata sulla proposta anglo-italiana di porre restrizioni al commercio delle bevande alcooliche nei territori del Congo e del Niger.

Berlino, 20. — La Conferenza sospenderà i suoi lavori per le feste di Natale.

Berlino, 20. — Lunedì la Conferenza terrà seduta.

Telegrammi finanziari e commerciali.

Parigi, dicembre		19	20
Rendita 5 0/0 fine mese		78 30	78 —
» pel gennaio	»	12 25	[illegible]
» pel 1° mese prim.	»	13 75	[illegible]
» 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	»	31 75	32 —
» [illegible]	»	99 30	99 [illegible]
» [illegible]	»	38 —	38 [illegible]
» [illegible]	»	[illegible]	[illegible]

Liverpool, 20 [illegible]

Cotoni. — Vendita generale [illegible] 5,000, di cui per la speculazione [illegible]

Cotoni Americani tenuti con maggior fermezza.

Cotoni Surats invariati.

Cotoni Americani Middling Upland [illegible] 5 1/4 [illegible].

Importazione della giornata 47,000.

[illegible] 20 [illegible]

Cotoni — Vendita [illegible] 903.

Mercato calmo fermo.

[illegible] — [illegible] 33,000.

Mercato calmo-fermo.

[illegible] 20 [illegible]

Manca il telegramma per interruzione.

[illegible]

	19	20
3 0/0 francese [illegible]	80 81	80 [illegible]
3 0/0 francese	78 25	78 [illegible]
4 1/2 francese	109 77	109 [illegible]
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	98 45	98 [illegible]
Obblig. Romane	132 —	— —
Ferr. Meridionali	663 —	667 —
Cambio su Londra	25 30 5	25 [illegible]
Consolidato inglese	99 11/16	99 11/16
Obblig. Lombarde	308 —	307 [illegible]
Cambio sull'Italia	pari	pari

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 20, ore 1,30 pom. *(ritardato)*

Il mercato seguita sempre con qualche domanda pel solo dettaglio e con prezzi deboli.

Si quotarono:

Organzini francesi	24/26	2ª qual. fr.	61
» piemont.	20/22	2ª » »	60
» »	40/45	2ª » »	61
» ital. lav. fran.	18/20	1ª » »	69
» » » »	16/18	1ª » »	62
» sin. lav. ital.	45/50	3ª » »	47
Trame piemontesi	20/24	2ª » »	55
» italiane	20/24	1ª » »	59
Greggie piemontesi	10/12	1ª » »	56
» »	12/14	1ª » »	57
» italiane	14/16	2ª » »	61
» »	9/10	2ª » »	52

Solite condizioni di piazza.

(1) Arrivato nel nostro ufficio alle 6,15, cioè con quattro ore e tre quarti di ritardo!!

ITALIA

Il voto di fiducia.

Roma, 19.

(R.) — Peruzzi l'ha dichiarato anticipatamente: sulle Convenzioni ferroviarie occorre che il Ministero ponga la questione di fiducia. — E la questione di fiducia sarà posta: il Ministero, che pure si sente e si vanta così forte, ed ha ai suoi ordini una maggioranza così numerosa e compatta, il Ministero lo vuole; esso ha bisogno di un voto politico prima che avvengano le vacanze natalizie: vuole saldare i conti del 1884. Dopo tutto, qualche disavanzo nel suo conto morale lo riconosce, e sente nella sua coscienza che non può incominciare l'anno nuovo senza averlo colmato.

E la Camera, domenica o lunedì, questo voto di fiducia glie lo concederà; glie lo concederà fors'anche ad una Maggioranza notevole.

Ma non impauritevi voi e non si illuda il Governo; quel voto di fiducia passerà come la nebbia; lascierà il tempo che ha trovato; lascierà la disgregazione e la discordia nel campo della maggioranza tali quali sono oggi.

L'on. Peruzzi diceva l'altr'ieri che ogni volta è posta la quistione di fiducia sopra una speciale quistione parlamentare, ne avviene di necessità una lotta fra intelletto e cuore; fra la coscienza e il voto. Il cuore, che fa amare e desiderare l'amministrazione Depretis, secondo il Peruzzi, sarà in lotta coll'intelletto, che, esaminate le Convenzioni ferroviarie, potrebbe non approvarle o desiderarle più utili o, comunque, migliori. Il cuore però dovrà trionfare; l'onorevole Depretis otterrà ancora una volta la fiducia espressa della Camera.

Ma lotta tra intelletto e voto non ci sarà a lungo, nè certamente sarà molto aspra. Domenica o lunedì la Maggioranza non farà altro che dire ancora una volta al Depretis: — Credo in voi e nel vostro regno. — E delibererà di passare alla discussione degli articoli. C'è davvero poco da pensarci sopra a dare questo voto.

Ma è alla discussione degli articoli dove comincieranno le riluttanze e si faranno gravi; è alla discussione degli articoli che comincieranno le opposizioni, gli emendamenti, le discordie. Vorrà il Ministero porre ad ogni articolo la questione di fiducia?

E la ponga anche: la Maggioranza non avrà da averne troppo scrupolo; l'on. Depretis ha logorato la coscienza di essa e l'ha attutita mettendola troppo spesso a troppo dura prova.

Già le varie deputazioni regionali hanno tenuto riunioni, hanno esaminato ciascuna per conto proprio le Convenzioni; e, in occasione delle Convenzioni, hanno ciascuna ormai formulato i proprii desiderii, le proprie aspirazioni, dirò più esplicitamente, le proprie condizioni. Non si domanderanno solamente Direzioni generali della Società in uno piuttosto che in un altro centro; non si domanderanno solamente riduzioni di tariffe locali, riattamento di linee, modificazioni di orari; non si domanderà solamente la distribuzione precisa dei mille nuovi chilometri di ferrovia di 4ª categoria promessi indeterminatamente dall'art. 16 del progetto di legge come venne emendato ultimamente; ma si domanderà di più. Si domanderà di fare un cuneo nella discussione e introdurre vere e nuove costruzioni di ferrovie di 1ª, 2ª o 3ª categoria e compilare un nuovo *omnibus* ferroviario.

E, badate, voi avrete sentito parlare e avrete avuto notizie di parecchie riunioni della deputazione cosidetta piemontese; avrete sentito di particolari interessi trattati da essa; ma non crediate ch'essa sola faccia di queste riunioni e tratti di questi interessi locali. Essa, anzi, è delle ultime su questa via, e vi è trascinata suo malgrado dall'esempio degli altri.

Ma intanto, ponete insieme tutti questi interessi e queste domande varie, contrastanti le une contro le altre e cui le Convenzioni presentate hanno il merito di non soddisfare affatto; ponete insieme tutti questi *voti condizionati* che oramai sono stabiliti; metteteli di fronte ad una legge che scontenta tutti, e poi mi saprete dire o predire voi stessi quello che ne avverrà del voto di fiducia, e che effetto avrà — dato oggi — sopra il risultato finale di una legge che si discuterà ancora per tre mesi.

Il vero è che al voto finale nessuno ricorderà più della fiducia acconsentita tre mesi prima; e il voto di fiducia di posdomani sarà l'ultimo conforto e l'olio santo al moribondo Ministero Depretis.

I ministeriali più intimi e più vicini al capo-Gabinetto ne sono essi stessi per primi convinti e cominciano a scoraggirsi e ad allungare il broncio.

Pel 1885.
ABBONAMENTI CUMULATIVI.
Vedi *quarta pagina*.

— Per abbondanza di materia ed esiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

MISS LAURA LA SALTATRICE.

La situazione alla Camera

Il progetto di legge pei provvedimenti a favore di Napoli ha continuato anche ieri a fornire materia di discussione per la seduta antimeridiana.

L'on. De Zerbi, relatore, combattè le obbiezioni di natura tecnica portate al progetto dagli oratori che parlarono contro, e fondandosi specialmente sulla condizione eccezionale di Napoli, spiegò come sia opportuna l'iniziativa presa dal Governo a favore di quella città, iniziativa che, dopo Napoli, potrà esplicarsi a favore di altre città e delle campagne.

Depretis spiegò le ragioni che lo spinsero a presentare quel progetto, ragioni che si fondano precipuamente sulla impressione che egli ricevette visitando i fondaci di Napoli, e sulla tema che possano quei quartieri divenire un centro perenne di infezioni.

Dopo di ciò la Camera approvava in massima il progetto e si procedeva alla discussione degli articoli, approvandone i primi sette dopo alcune osservazioni di Nervo, Bonghi, Spirito, Sorrentino e Toaldi.

* * *

Nella seduta pomeridiana la calma abituale e la sfibratezza della discussione sulle Convenzioni si è mutata in furiosa procella in causa del discorso dell'on. Seismit-Doda.

L'on. Seismit-Doda, svolgendo il suo ordine del giorno, contrario alle Convenzioni, non credendo più necessario nè opportuno dopo la vivisezione delle Convenzioni fatta dall'on. Baccarini, dilungarsi sul merito di esse, dopo alcuni appunti sulla divisione delle reti, sull'operazione finanziaria che colle Convenzioni si viene a stipulare, e dopo aver accennato all'importanza della questione agraria per la quale una buona legge sarebbe più provvida e più urgente di tutte le Convenzioni, venne a trattare dei rapporti che hanno le presenti Convenzioni coi precedenti parlamentari.

E qui vibrò una stoccata al petto dell'on. Depretis.

L'on. Seismit-Doda imputò all'on. Depretis di aver confuso i criterii, turbato gli animi e l'armonia della Camera per aver voluto porre la questione politica sulle Convenzioni e strappare così un voto che non potrà dal Paese giudicarsi altrimenti che come « una grande incoerenza parlamentare. »

Depretis, appoggiato dalle approvazioni, dalla Destra e dal Centro, colla consueta disinvoltura si schermì dalle accuse del Doda, che egli retoricamente volle chiamare « freccie avvelenate. »

Ma di questo battibecco, che fu materia di commenti infiniti durante ed alla fine della seduta, non diciamo qui altro, mal acconciandosi la natura di esso a questo racconto.

Rimandiamo invece i lettori ai telegrammi di prima pagina da Roma ed al resoconto della *Stefani*, dai quali si potrà rilevare meglio tutto l'incidente.

Dopo la breve tempesta, riportò la calma il ministro Magliani colle sue cifre, il quale, rispondendo alle obbiezioni finanziarie del Doda, ripetè come colle Convenzioni si venga a porre il bilancio al sicuro dalle alee, come si riforniscano di capitali le casse dello Stato, talchè, secondo lui, il bilancio sia in più floride condizioni di quanto si vorrebbe far credere da certi pessimisti.

Insomma, egli dichiarò di vedere nella parte finanziaria delle Convenzioni un mondo di belle cose.

Peccato che non tutti possano vedere cogli occhi dell'on. Magliani!

La seduta si chiudeva con due interpellanze dell'on. Berio riguardanti Genova ed una dell'on. Compans pel sollecito compimento della ferrovia Ivrea-Aosta.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Nostri tel. part.)

La Seduta del 20 dicembre.

La seduta viene aperta alle ore 2,45 pom. Presiede il generale Durando.

* * *

GUARINI presta giuramento.

* * *

Il PRESIDENTE commemora la morte del senatore Antonini.

Revisione della tariffa doganale.

Si procede alla discussione del progetto di legge per *la proroga del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.*

CONSIGLIO ricorda la somma importanza ed urgenza di risolvere la questione agraria.

Confida che la Commissione riferirà prima della scadenza del termine della proroga.

Ritiene che il Governo non si preoccupa abbastanza della questione.

SARACCO, membro di detta Commissione, espone che il ritardo è dovuto unicamente alla mole del lavoro. Assicura che la relazione verrà pubblicata prestissimo.

CAVALLINI si associa al collega Consiglio circa l'importanza della questione agraria.

GRIMALDI scagiona il Governo dall'imputazione di trattare tale questione con leggerezza come pareva accennasse l'on. Consiglio.

Osserva che nessun provvedimento si può prendere fino a che la Commissione non abbia riferito.

Agenzia Stefani.

Ricorda alcune manifestazioni parlamentari delle Camere di commercio francesi contrarie ai dazi protettori; ricorda ancora le ripetute formali dichiarazioni del ministro Rouvier circa il rispetto ai trattati esistenti tra Francia e Italia. Nega l'indifferenza del Governo italiano nella questione agraria, tuttavia non può prendere provvedimenti prima dell'esaurimento dell'esame preliminare riserbatosi al Parlamento.

Si chiude la discussione generale.

Approvasi l'articolo unico.

Procedesi allo scrutinio segreto del progetto; è approvato.

Lunedì seduta per comunicazioni del Governo.

LA COMMISSIONE
per
le promozioni e traslocamenti di magistrati.

La relazione che precede il decreto del ministro Pessina, con cui si nomina una Commissione per le promozioni e traslocamenti del personale della magistratura, dice lo scopo di tale provvedimento essere di circondare delle maggiori cautele, senza nulla togliere alla responsabilità ministeriale, le deliberazioni del potere esecutivo aventi una diretta influenza sulla sorte e sulle condizioni dei magistrati.

Il decreto istituisce una Commissione composta di quattro consiglieri inamovibili e d'un funzionario della Corte di cassazione in Roma, eletti nel gennaio d'ogni anno dalla Corte suddetta in Assemblea generale e duranti in funzione un anno, potendo essere rieletti.

La Commissione elegge il presidente fra i suoi componenti; le funzioni di segretario le esercita il consigliere d'appello applicato temporaneamente al Ministero.

La Commissione esprime il suo parere sopra le nomine e le promozioni in tutti i casi pei quali non è prescritta la deliberazione in Consiglio dei ministri. Esprime pure il suo parere sopra i tramutamenti di sede, con parità di grado e di stipendio, dei magistrati delle Corti e dei Tribunali, quando non concorra il loro consenso; nel qual caso si interrogherà l'interessato.

La crisi del lavoro

La via calma delle petizioni

I buoni operai, i veri operai che vogliono soltanto lavorare e sanno che non si rimedia alle crisi colla distruzione, non hanno rinunciato alla via calma delle petizioni. Riproduciamo qui una petizione mandata ai singoli deputati per raccomandar loro, nel modo più rispettoso, la causa del lavoro nazionale. Ci auguriamo che Parlamento e Governo sappiano rispondere con altrettanto senno e buon volere quanto è modesta e ragionevole la petizione:

Onorevole deputato,

Alla S. V. è certamente noto che l'epidemia che fatalmente devastò la penisola nel corrente anno, e le misure quarantenarie prese dal Governo onde combatterla, fecero sì, che le industrie ed i commerci rimanessero quasi completamente arenati; e per conseguenza la numerosissima classe operaia, che appunto dall'attività industriale suole ricavare i mezzi di propria sussistenza, si trovasse ad un tratto quasi priva di ciò che solo può darle il benessere: — **Il lavoro.** — Ad aumentare ancora la già precaria condizione della suddetta classe, venne ancora, pochi giorni sono, presa dal Governo la inconsulta deliberazione di licenziare dagli opifici regi una grande quantità di operai, e di ridurre per quelli che ancora vi rimangono le ore di lavoro, che vale quanto dire la già scarsa mercede giornaliera.

Da tutto ciò conseguentemente ne risulta che nei centri industriali una grandissima falange di operai si vede errare per le vie, costretta ad una forzata inoperosità che la priva del necessario onde vivere, ed un non meno grande numero dei medesimi che, per la scarsissima mercede che può guadagnarsi, conduce, in unione ai suoi cari, un'esistenza tale da procurar alla crescente famiglia un futuro fosco e doloroso.

È ben triste, onorevole deputato, la condizione in cui si trovano tante povere famiglie costrette innocentemente a menare una vita di stenti e di miserie, ma è molto più desolante il pensare che il *nostro Governo, con un poco più di previdenza, avrebbe potuto, se non in tutto, almeno in grandissima parte rimediare a la calamità predominante, facendo cioè eseguire in patria quelle opere che, pur troppo, a disdoro di essa, furono commesse all'estero, smentendo così in modo formale la prova di nostra capacità che aveva dato la grande Esposizione italiana.*

Per norma della S. V. diamo qui sotto un piccolo elenco di **lavori che si potevano costruire nelle officine nazionali e che furono commesse all'estero:**

Per le officine F. A. I.:
N. 4 grandi magli a vapore
» 2 seghe per ferro;
» 4 » legno;

tutto il macchinario della grande fabbrica d'armi di Terni, ecc., ecc., cannoni da 100 tonnellate, commessi in Germania mentre in Italia vi era tutto il materiale pronto per farli.

L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha domandato al Ministero dei lavori pubblici l'approvazione della complessiva somma di L. 794,000 occorrente per provvedere la fornitura di 12 locomotive, delle quali 8 ad otto ruote accoppiate aggiudicate alla ditta Maffei, di Monaco, e 4 a ruote accoppiate con carrello girevole affidate alla ditta Henschel et Son, di Cassel.

Sarebbe poi necessaria la chiusura di tutti i laboratori di arti e mestieri esistenti nei reclusori ed in tutti gli stabilimenti penali, così tutto questo lavoro procaccierà pane a molti padri di famiglia onesti e buoni operai e veri cittadini italiani, e per questi reclusi si hanno terre incoltivabili in Italia, dove si può benissimo occupare tanta gente.

Gli operai elettori del Collegio di Torino, dolorosamente colpiti da sì triste situazione, scongiurano la S. V. a voler muovere apposita interpellanza alla Camera in proposito, onde vedere di attenuare il più che si possa ed il più presto possibile, la ognor crescente miseria, e ridonare così a tante povere famiglie la quiete e la fiducia nell'avvenire.

Persuasi che l'importanza del tema a risolversi vi sarà di sprone a combattere per la nostra causa, e che il Governo sollecitato dall'autorevole Vostra parola non porrà indugio a prendere i provvedimenti necessari, anticipatamente vi rendono grazie

Gli operai vostri elettori.

La Commissione
Società archimede — Unione meccanica — Armaiuoli — Fonditori in ghisa e bronzo — Operai in lime.

LA LOTTERIA
PER LA CROCE ROSSA ITALIANA.

La benefica Associazione della Croce Rossa italiana per soccorso di feriti in caso di guerra avendo bisogno di capitali per potersi dare un assetto tale che le permetta di spiegare tutta la sua provvidenziale operosità, ha progettato un'operazione a premi mediante la quale potrà disporre di 4 milioni di lire.

La proposta venne concretata in un progetto di legge presentato giorni fa alla Camera dagli onorevoli Crispi, Correnti ed Ercole e dev'essere ora esaminata dagli Uffici della Camera.

Ecco lo schema della proposta:

1. È data facoltà all'Associazione della Croce Rossa Italiana pel soccorso ai malati e feriti in guerra di contrarre un prestito a premi dell'ammontare nominale di lire 15,000,000 rappresentato da 600,000 obbligazioni di L. 25 ciascheduna al portatore, il cui rimborso, combinato coi premi, verrà effettuato entro 53 anni mediante estrazioni annue.

2. Il Governo autorizzerà la emissione delle dette obbligazioni quando il fondo necessario per il loro ammortamento e pel pagamento dei premi sia stato interamente versato nelle casse dello Stato.

3. Il piano dell'operazione del prestito e delle estrazioni annuali dovrà essere sottoposto all'approvazione del Governo, sentito il Consiglio di Stato.

L'istituto finanziario che si assume l'emissione delle 600 mila cartelle da lire 25 ciascuna è la Banca generale di Roma, la quale verserà alla Croce Rossa, sei mesi innanzi alla prima estrazione, 4 milioni in contanti.

Alla stessa epoca dovrà la Banca versare al Governo altri 8 milioni che rappresentano largamente il capitale necessario per garantire sino alla fine il servizio delle cartelle.

LA STAGIONE
L'ECONOMIA RURALE - LA LUNA
in abbonamento cumulativo
colla *GAZZETTA PIEMONTESE*
Vedi in *quarta pagina*.

Note milanesi.

La quistione operaia — Il Comitato di soccorso — Previdenza del prefetto Basile — L'attentato alla Questura — All'Istituto pei ciechi.

20 dicembre.

(G. T.) — I fatti di Torino hanno servito se non altro a qualche cosa: la quistione operaia, l'eterno incubo delle coscienze timorate, è stata posta nel numero di quelle che non ammettono tentennamenti o dilazioni.

Già il prefetto Basile aveva, prima ancora che succedessero i fatti di Torino, previsto opportunamente il pericolo, e i rapporti prefettizi portavano la cifra degli operai senza lavoro a 3500; come cifra ufficiale è abbastanza rilevante.

* * *

Vi ricorderete che qualche giorno fa, parlandovi del frequente licenziamento di operai meccanici, accennavo a una crisi economica in vista. Per ovviarla, o almeno attenuarla, il benemerito Comitato popolare di soccorso per il cholera, di cui è anima l'infaticabile signor Valtolina, pensò di costituirsi in Comitato di soccorso per gli operai disoccupati; e invitava nelle sale del Consolato operaio i rappresentanti dei principali sodalizi cittadini, onde discutere i mezzi per meglio raggiungere lo scopo.

Faranno parte del Comitato Felice Cavallotti, unanimemente acclamato, e il dott. Stefano Labus, consigliere comunale; si scorge quindi a prima vista che si è un vero Comitato umanitario, senza distinzione di partito. Già qualche famiglia bisognosa è stata soccorsa; ora si parla di feste speciali ordinate a tale scopo nel programma del Carnevalone, di veglioni straordinari al Dal Verme, delle solite sottoscrizioni, ecc., ecc.

* * *

Il prefetto Basile pensa, dal canto suo, ad acquistarsi ben diversa nomea da quella di qualche suo collega, ordinando o facendo ordinare opere di prima necessità per l'impiego delle molte braccia disoccupate; sarà così questa una buona occasione di prevenire utilmente e opportunamente per non reprimere in seguito.

* * *

Le più strane dicerie corrono in città riguardo all'attentato di ieri sera, che più propriamente si dovrebbe chiamare una ragazzata, come tutte le altre di simil genere: si parla di bombe, di dinamite, di nihilismo a Milano, e altre *inezie*; io vi racconterò la cosa, come realmente sta, senza nulla aggiungere o diminuire.

Ieri era il secondo anniversario della morte di Oberdank, e temendosi dimostrazioni e disordini, il servizio di pubblica sicurezza si era notevolmente aumentato.

Molte guardie stazionavano alla Questura, in piazza S. Fedele, in attesa di ordini: due di esse, verso le 9 di sera, videro avanzarsi, in aria circospetta un giovanetto, e cercare di porre un involto o qualche cosa di simile in un assito aderente al palazzo della Questura, ove si stanno facendo riparazioni, o, come altri vogliono, in un condotto di fognatura che comunica col palazzo stesso.

All'avvicinarsi delle guardie, il ragazzo si rialzò rapidamente e tentò fuggire; le guardie lo arrestarono e lo tradussero nel palazzo.

Ivi fu tosto sequestrato l'oggetto che l'individuo aveva nascosto, e fu riconosciuto essere una scatola di latta rettangolare contenente materie esplodenti, munita da uno degli spigoli di apposita miccia accendibile all'occorrenza.

Il giovane dichiarò essere Luigi Gervasini, d'anni 17, bronzista, appartenente al Circolo della *Gioventù repubblicana, 9 dicembre;* quello stesso che, nel recente processo alle Assise per minaccie agli ordini politici esistenti, fu l'unico assolto di tutti i suoi compagni. Per scusarsi rispose che la bomba eragli stata consegnata da uno sconosciuto che gli aveva detto di deporla contro l'assito, e ch'egli ne ignorava perfettamente il contenuto.

La Questura non procedette all'esame del corpo del reato e lo consegnò intatto all'autorità giudiziaria che ne farà apposita perizia.

Potete immaginarvi il trambusto prodotto da questo fatto, gl'infiniti commenti e i giudizi disparati che provocò in tutti gli ordini della cittadinanza; abbiamo quindi in vista un importantissimo e interessante processo, di cui non mancherò di darvi tutti i particolari.

* * *

All'Istituto pei ciechi, che si mantiene sempre fiorentissimo, ebbe luogo ieri l'esperimento finale per la solenne distribuzione dei premi ai poveri ricoverati. Lo dirige maestrevolmente l'esimio cavaliere Vitali. Surpassò la comune aspettazione il saggio musicale, diretto dal maestro cieco Vellosanto, nel quale si eseguirono pezzi di non comune difficoltà, come la *Serenata francese*, di Burgheim e il coro delle filatrici nel *Vascello fantasma*.

AL CONSIGLIO PROVINCIALE
DI MANTOVA.

Nella seduta del Consiglio provinciale di Mantova del giorno 18 è avvenuto un incidente che ha tratto con la non mai definita questione Castelluzzo.

Il presidente diè lettura d'una lettera dell'ing. Luigi Poma, nella quale rassegnava le dimissioni di consigliere, ed il sig. Arrivabene, accennando alle ragioni probabili di queste dimissioni (che sono il voto di pianto dato in Mantova a Castelluzzo), proponeva al Consiglio di non accettarle.

La proposta trovò altri fautori. Onde, messa ai voti, tutti i consiglieri presenti si alzarono in piedi in segno di accettazione.

ESTERO

Gli studenti viennesi.

Vienna, 14 dicembre.

Le faccende universitarie si fanno, almeno pare, più gravi che mai. Una fila di *Burschenschaften*, di *Landsmannschaften*, di *Corps* ha presentato un indirizzo comune al rettore per dichiarare solennemente non aver nulla che vedere col fatto dell'aggressione del povero Pestuka. Il fatto ve l'ho già accennato; ma non è inutile tornarci sopra. La sera di domenica dell'altra settimana, adunque, sei studenti universitari (così si afferma) fermarono un certo tale in una delle vie meno frequentate della Leopoldstadt, gli chiesero se era certo Z..., e, senza aspettar risposta, lo caricarono di legnate. Ora, il Pestuka ritornava dall'aver accompagnato a casa la sua fidanzata, che avrebbe dovuto sposare — credo — poco dopo Natale. Il povero giovane, due giorni dopo il triste fatto, spirò, mandando alla fidanzata una lettera in cui manifestava il fermo proposito di togliersi la vita, poichè « gli riesciva ormai impossibile il farla sua moglie. »

Non si sa ancor dove il poveretto sia andato a finire, per quanto la polizia n'abbia fatto attivissime indagini. E il suicidio o l'intenzione del suicidio si collegherebbe al triste fatto dell'aggressione, per via del carattere sconcio di alcune delle ferite ricevute. Le corporazioni universitarie che hanno fatto al rettore la dichiarazione sopra accennata sono tutte di carattere, politicamente, conservative; il rettore, rispondendo ai capi di esse, manifestò il desiderio che s'abbia a provare non essere l'aggressione del Pestuka opera di studenti. Questi tutti, mi pare, dovrebbero avere interesse a soddisfare a quel desiderio, o a scoprire i colpevoli, per svincolare la responsabilità di tutti dal mal fatto da pochi. Intanto è curioso che la polizia, così sollecita nello scoprire i mezzi, non sappia, dopo otto giorni ancor nulla di preciso in proposito di quell'aggressione.

Se ne sa il nome pronunciato i sei supposti studenti affrontando il Pestuka; se un individuo che porti quel nome esiste, non ci sarà modo di scoprire quali ragioni di malanimo potevano avere alcuni con lui? E se si trattò di una burla, o si voleva fare sfregio al Pestuka appunto, com'è che dopo otto giorni la polizia non è in grado di calmare colla notizia di qualche buon frutto della sua attività il pubblico eccitato?

Le corporazioni universitarie conservatrici hanno svincolata la loro responsabilità anche riguardo ai fatti spiacevoli avvenuti nell'adunanza degli studenti di medicina, dichiarando però che, in quei fatti, nulla vi fu di premeditato, e tutto dipese da ragioni di eccitamento momentaneo. Questo son disposto ad ammettere anch'io, poichè si tratta di giovani che, nella gran compagnia, s'infiammano l'un l'altro. Rimane in ogni modo questo di doloroso: che, fra persone di coltura superiore, possano nascere attriti così forti a causa di avversioni di razza.

Se il buon esempio della tolleranza e dell'abitudine a vedere nell'uomo prima e soprattutto l'uomo non viene da' giovani, più generosi per indole e meno schiavi di vecchi pregiudizi, e da coloro che studiano, da chi dovrà mai venire? A parte questo, ecco come stanno propriamente le cose riguardo a questa seconda faccenda: fra gli studenti di medicina v'è una Società di soccorso pei colleghi privi o scarsi di mezzi. Il caso vuole che i più numerosi a chiedere il sussidio siano ungheresi, e che la maggior parte fra questi ungheresi siano appunto israeliti.

A questi importava adunque che l'ufficio presidenziale dell'Associazione fosse costituito da giovani della loro fede. Ma si è altro: gli ungheresi a Vienna sono stranieri precisamente come siano noi italiani del regno: appartengono ad un altro Stato, il quale non ha di comune coll'Austriaco che la persona del Sovrano, che qui ha corona di imperatore ed a Pest ha corona di re. La Società, visto che tanti erano gli studenti ungheresi da soccorrere, chiese l'anno scorso al Governo di Pest che volesse contribuire con un sussidio periodico al fondo comune, come vi contribuiscono i vari paesi della corona austriaca. Il Governo ungherese si rifiutò, dichiarando di non voler sussidiare che ungheresi che studiano in Ungheria; senza badare alla fama europea dell'Istituto medico viennese dove accorrono da ogni parte d'Europa i giovani o per ottenere i gradi accademici o a scopo di perfezionamento, o a spese proprie o sussidiati dai loro Governi.

In qualche modo bisognerà pure che la quistione sia risolta. Se hanno avuto torto quelli che mutarono la questione di diritto, per così dire, in una quistione di fede religiosa, non è neppur giusto che coloro che sono pur contenti di appartenere allo « Stato ungherese » e ne vanno orgogliosi, se ne dimentichino quando si tratta di venir a studiare a Vienna, sussidiati con denaro austriaco. Come vedete, non ci era bisogno, per aver ragione, di porre il dilemma sulle due corone del battesimo e della circoncisione, dal momento che bastava assolutamente il porlo su quello della nazionalità cisleitana o transleitana.

Dico: bisognerà che la quistione sia risolta, perchè — o cristiani, o israeliti, o austriaci, o magiari — v'hanno studenti poverissimi, studenti che lottano colla miseria, e, mentre si preparano ai gradi accademici, devono lavorare giorno per giorno pel pane quotidiano; pane, badate, e non più che pane, e pan nero.

Ultimamente vennero in luce fatti dolorosissimi. V'hanno infelici che accorrono qui senz'altro aiuto che quello della speranza di guadagnare pochi soldi al giorno con qualche ripetizione o col far da copisti; e le ripetizioni non abbondano, e le copie nemmeno. Vivono in parecchi in una stanza, e molti non hanno neppure una parte di stanza con un letto stabile, ma un letto sera per sera, o settimana per settimana; e passano dei mesi senza conoscere cibo di carne, o non conoscendone altra che quella pronunziata nel *gulasch* (piatto ungherese) di ultima categoria, e non gustando altro vino che quello di certi ottavini *(achtel)* che si allungano all'infinito coll'acqua, come le dosi dell'omeopatia. Aver trenta fiorini al mese è un sogno per molti; e trenta fiorini a Vienna sono tutt'al più (calcolate!) quaranta franchi a Torino! Ci sono degli eroi, dei veri eroi fra questi giovani, dei martiri o del sapere, se studiano la scienza, o del desiderio di una posizione sociale. Alcuni tanto più eroi e martiri in quanto che, terminati i semestri, non hanno quel che occorre per la laurea, e soffrono il supplizio di Tantalo vedendosi di continuo vicinissima una meta che, non per loro volontà, non possono raggiungere. Ci sono, è vero, Associazioni di soccorso; devesi dire, anzi, che forse, in nessuna Università la mutua beneficenza è così ben intesa e così largamente applicata come a Vienna. Ma i mali sono sempre più grandi dei rimedi, e accanto agli studenti che o non possono essere aiutati o non in grado sufficiente, v'hanno quelli a cui dispiace di chiedere e affrontano piuttosto qualunque altra umiliazione.

Lo ripeterò a un'altra volta, se anche questo di cui vi ho parlato oggi non vi pare politica.

PREMI AGLI ABBONATI
pel 1885.
Vedi *in quarta pagina.*

PROSPERO ANTONINI.

Il telegrafo ci ha dato la notizia della morte del conte Prospero Antonini, senatore del Regno. Nativo del Friuli, egli è morto a Firenze nella sua casa in via Valfonda, alle ore 5 1/2 ant. del giorno 19 corr., colpito da catarro bronchiale.

Dotato di nobili e liberali principii, di un ardente amore di patria, fin dai suoi primi anni dette prova d'indomito coraggio e di forte carattere.

E quando i moti precursori del 1848 si manifestarono nel Veneto, li secondò con ardore, per cui fu prescelto dai suoi compatrioti a far parte del Comitato di difesa di Udine e vi rimase fino a quando l'Austria a viva forza conquistò la nobile città.

Riparato a Venezia e quindi a Roma, vi rimase fino a che resse contro le armi francesi. Poscia in causa delle continue molestie, delle quali fu vittima per parte dell'Austria, emigrò in Piemonte e da qui più non si mosse fino a quando l'Italia per virtù propria si costituì in nazione.

Egli fu noto non lungamente per la sua coltura, per le sue vaste cognizioni; ottimo scrittore, e particolarmente di cose storiche che si riferivano al suo amato Friuli.

Fu pio, ottimo marito, amico fidato ed amatore sempre della gloria del suo Friuli e dell'Italia, alla quale consacrò sempre il suo grande ingegno e la sua vasta erudizione.

Reati e Pene

Una coda al processo Strigelli.

Processo Bussi.

Nessuno di voi ha certo dimenticato il processo Strigelli, e ricordando quanto esso sia stato lungo, crederà pensando che la coda potrebbe essere proporzionata al resto. Per fortuna non è così, e questa è una codicina corta, ma piena d'interesse, perchè sintetizza quella famosa operazione su cui s'irradiò il senno delle nostre Autorità politiche, presa in giro avventuratamente da Strigelli, che ora, che finalmente si è permesso, chiameremo canaglia, per quanto abbia coperto cariche d'alta fiducia.

* * *

I lettori sanno già quale sia l'imputazione del Bussi e come si trovi ora ad essere giudicato in giudizio separato dallo Strigelli, che gli fu donno e maestro, e che — diciamolo pure — fu l'anima della triste e dolorosa mistificazione di funzionari che ciecamente si erano rimessi alla loro onestà... di agenti segreti. Quegli, non ostante la difesa del funzionario che lo aveva incaricato dell'operazione, venne condannato, e Bussi ha così un brutto precedente. Egli, che ciò capisce, rinnova la dose della colpa delle Autorità, ed il processo assume un grave interesse politico e sociale, perchè è il processo contro tutto un sistema.

* * *

Osvaldo Bussi è un uomo sui 60 anni, ha una fisionomia non molto simpatica, ma caratteristica, per il tipo volpino e gli occhi neri penetranti.

Appartiene a buona famiglia dell'Astigiano, studiò sino al 3° anno di leggi, nel 1859 s'arruolò volontario, raggiunse il grado di luogotenente e fu aiutante di campo del maggior generale Marche.

Mortogli il padre, credendosi ricco diede le dimissioni e prese moglie. Trovò il patrimonio oberato di debiti e dovette impiegarsi come telegrafista.

Nel 1866 si arruolò volontario e fu nominato luogotenente. Finita la guerra fu promosso capitano con menzione onorevole. Fu poi aiuto agente d'imposte e poi rappresentante d'una Casa vinicola.

Andatigli a male gli affari, si buttò con tutta l'anima al giuoco e perdette nel lotto quanto aveva, e quando non ebbe più un soldo impegnò persino la camicia. Questo — egli dice — fu la sua piena rovina.

La moglie, per consiglio del padre, chiese ed ottenne la separazione e se ne andò coi figli.

Nel 1870, rimasto solo, partì con Garibaldi in Francia ed aveva il comando del battaglione Marsala il giorno che fu presa una bandiera ai Prussiani.

Visse in seguito alcuni anni in miseria sino al 1877 in cui per mezzo d'un usciere di prefettura potè fare un servizio alla Questura ed entrare agente segreto.

* * *

Interrogato l'imputato quando abbia conosciuto il Bixio, dice d'averlo conosciuto una volta che andò di *servizio* a Novara per appurare se un istruttore avesse ricevuto quattrini per non complicare Bixio nel processo delle *marche da bollo*.

Ed è a un Bussi che si affidava la sorveglianza d'un integro istruttore!! Ora quel magistrato copre carica di presidente, e che Dio lo salvi da simili sorveglianze.

Ammette d'essere andato due volte a Montecarlo e d'aver giuocato con quattrini datigli da Strigelli.

* * *

Un giorno nell'angolo di via Bertola trovò Strigelli che gli disse come il Bixio fosse a Torino con alcuni forestieri che spacciavano titoli falsi, che voleva farli arrestare e se voleva prender parte anch'egli a quella operazione. Bussi accettò. Un giorno Strigelli gli disse d'aver ricevuto un telegramma dal Bixio di recarsi a Ginevra e d'aver combinato col Mazzi di mandare lui coll'istruzione di mettersi a disposizione di Bixio.

Dovendo trattare con gente danarosa, gli diede, per far bella figura, una catena ed orologio d'oro ed un anello con pietra preziosa, più 100 lire in oro per il viaggio.

* * *

Giunto a Ginevra, il Bussi trovò Bixio alla stazione; e in casa di lui, la mattina dopo, Desalesch, James e Barbier.

Si trattava di vendere una cartella; Barbier lo avrebbe accompagnato da un banchiere suo amico.

Uscirono, lo condusse da Massip e lo presentò per conte Cornalini, che aveva perduto al giuoco ad Aix-les-Bains e che voleva impegnare una cartella francese di 800 lire di rendita.

Massip accettò e prese la cartella per pagarla l'indomani.

Quando Bixio lo seppe, se ne disperò; ma all'indomani Massip sborsò le 7000 lire, ritenendosi 900 lire per interessi anticipati e 100 per il mediatore.

Bussi, uscendo di là, trovò Bixio che gli prese il danaro, e poi in casa lo divise in tre parti e diede a lui L. 200.

Tornato a Torino, disse la cosa a Strigelli che si recò dal prefetto, ed egli, Bussi, il giorno dopo si presentò a Mazzi e lo trovò informato di tutto. L'imputato afferma d'avergli detto che ritirasse quella cartella dal Massip e che Mazzi gli rispose che egli non voleva immischiarsene.